

Inventario e catalogo quali strumenti di tutela per un insolito sito archeologico: Villa d'Este a Tivoli

Sabrina Pietrobono

Conoscere per tutelare

Nell'attuale quadro normativo internazionale, "Tutela" è un ampio concetto adottato per indicare la responsabilità dello Stato nella salvaguardia del patrimonio culturale e archeologico, anche attraverso la definizione di quadri giuridici volti a preservare sia la materialità del bene culturale sia la documentazione ad esso collegata a beneficio delle future generazioni. Nella pratica il concetto trova applicazione mediante una serie di attività a interessare scavi, restauri e molte altre tipologie progettuali; tra queste attività, le metodologie ed i processi di catalogazione e inventariazione, come fasi di indagine correlate, sono strumenti diretti di tutela archeologica.

Inventario e catalogo non devono essere confusi. L'inventario risponde alla specifica normativa (R.D. n.1917 del 26 agosto 1927 e istruzioni del 31 maggio 1928) finalizzata alla ratifica della proprietà e alla patrimonializzazione dei beni dello Stato, sancendone così l'effettiva acquisizione: la funzione del registro di inventario è quindi di identificare il bene grazie a tutti i suoi essenziali elementi di riconoscibilità immediata - specificandone in particolare l'appartenenza, l'esatta collocazione e una descrizione efficace grazie a selezionate voci esplicative - e di attribuire a ciascun bene un valore (stima) secondo criteri omogenei. Si viene a comporre una sorta di carta di identità di ogni singolo bene, che potrà così anche essere tracciato nei suoi passaggi storici compresi quelli di proprietà o assegnazione, e ciò risulta fondamentale nella protezione di tale bene. L'inventario deve essere costantemente aggiornato sul piano della consistenza patrimoniale e regolarmente verificato nelle sue dichiarazioni (ad es. affinché si abbia contezza del luogo di conservazione dei beni).

La catalogazione (Codice dei beni culturali e del paesaggio, d.lgs 42/2004 s.m.i., art. 17) ha la funzione di descrivere analiticamente un bene, secondo diversi livelli di redazione, contestualizzandolo sotto vari ambiti al fine di acquisirne conoscenza esaustiva. La sua metodologia è accuratamente normata e organizzata grazie all'opera dell'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione.



Fig. 1: Villa d'Este (Tivoli), Ingresso al complesso monumentale, presso la Chiesa di S. Francesco o S. Maria Maggiore (foto autore)



Fig.2 Tivoli, veduta delle sostruzioni del giardino di Villa d'Este, inglobanti le mura urbane (foto autore)

Villa d'Este come sito archeologico

Soltanto la conoscenza del patrimonio ne consente un'efficace tutela e per il sito ciò ha determinato cercare di ricostruire la ragione della presenza di tanti reperti archeologici apparentemente anche alieni. Occorreva pertanto in primo luogo mettere a fuoco quale fosse il contesto estense. La villa tardorinascimentale, oggi amministrata dall'Istituto Villa Adriana e Villa d'Este (VAVE-MiC), fu eretta nel corso della seconda metà del Cinquecento in un'area della città di Tivoli occupata da un vasto quartiere che fu necessario evacuare dagli abitanti e radere al suolo affinché al suo posto potesse essere allocato il giardino monumentale; l'insediamento urbano collocato a nord della Chiesa di S. Maria Maggiore (fig. 1) era incluso nella cinta fortificata medievale della quale resta inglobata una porzione nel lato occidentale del perimetro della Villa (fig. 2). Sottostante i piani pavimentali del livello inferiore del palazzo, sono state studiate le strutture e le fasi di impianti di età romana e medievale; la porzione meglio conservata è in vista riparata da una protezione trasparente.

La dimensione archeologica del sito, al confronto con la magnificenza delle sale degli affreschi estensi, solitamente genera maggior interesse negli addetti ai lavori che nel grande pubblico. Possono essere però aggiunti numerosi altri elementi che concorrono ad aumentare la «densità archeologica» del complesso. Disperse le collezioni di opere d'arte antica inizialmente ivi allestite dal Cardinale Ippolito II d'Este, al momento del passaggio di Villa d'Este in proprietà dello stato italiano nel problematico dopo guerra (I Guerra mondiale) la villa rispetto al precedente splendore era bisognosa di progetti di ripristino. Frammenti di un apparato decorativo o di arredo scultoreo episodicamente nel centro cittadino e forse del museo civico tiburtino (il cd Pincetto) in dismissione. Questa tipologia di reperti proseguì ad aumentare lentamente allorché la villa negli anni successivi alla seconda guerra mondiale ebbe nuovamente una funzione di 'deposito' per altri materiali rinvenuti all'interno del perimetro urbano (ad es. alcuni sarcofagi in tufo) o anche nel territorio dei comuni vicini (es. i mosaici provenienti da Villa Manni di Ciciliano nell'antica città di Trebula Suffenàs, in seguito al Santuario di Ercole Vincitore).

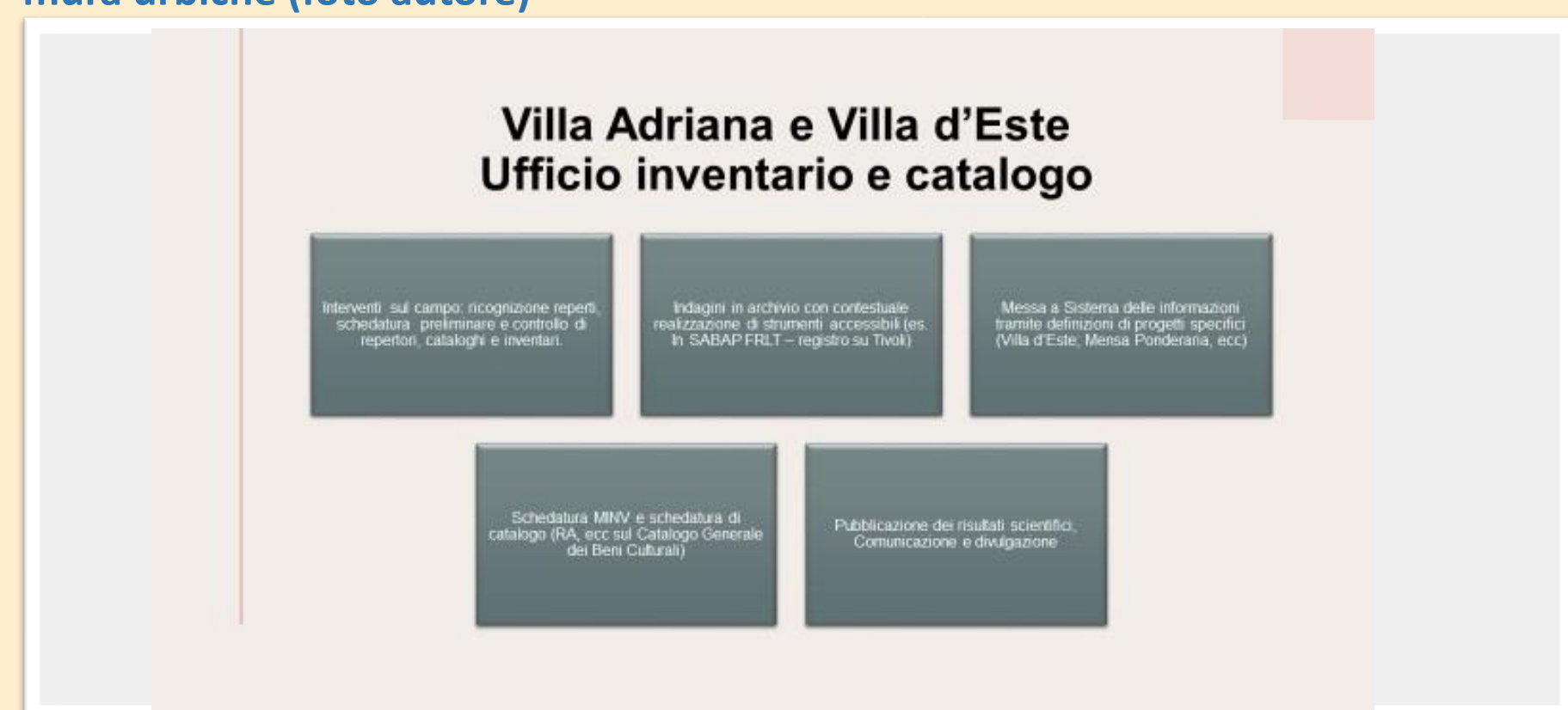


Fig.3 Attività dell'Ufficio Inventario e Catalogo del VAVE dal 2022

Risultati e prospettive di ricerca

Villa d'Este beneficiò dell'arrivo di tali nuovi componenti d'arredo, i quali si integrarono nei percorsi di visita nel tentativo di riproporre una dimensione decorativa ispirata al disegno originale. Nell'ottica del continuo accrescimento delle collezioni archeologiche, il progetto iniziale delle attività di inventariazione sul sito (fig. 3) ha investito il materiale di scavo delle due campagne che, negli anni '90 e 2000, seppur in maniera discontinua, avevano interessato i piani inferiori in precedenza ricordati, conservati presso i magazzini del Palazzo cardinalizio. Nel corso degli anni Venti e Trenta del secolo scorso, la Villa ospitò anche un museo, in quel caso etnografico, ma la «giacenza» successiva (come viene registrata nei registri) non mirava coscientemente alla costituzione di un museo archeologico o di una collezione; frammenti di statue e architettonici, capitelli, lastre sepolcrali, cippi ed epigrafi, visibili tra i sentieri dei giardini e nei cortili, per i quali è stata raccolta una -lacunosa- documentazione di archivio, rivelano il tentativo di non estraniare del tutto ritrovamenti archeologici dalla città di provenienza (fig. 4), evitando di disperderli in musei distanti dalla cittadinanza. Questo ha dato impulso a nuove ricerche, le quali hanno ricostruito per quanto possibile il ruolo di contenitore «eclettico» della villa che in qualche modo richiama parzialmente le prime finalità del complesso al momento della sua fondazione. Le attività di inventario e di successivo catalogo sono state impegnate a rielaborare la conoscenza di questo passato in qualità di «collettore» di beni, per determinare la costituzione di una ormai effettiva «collezione» in senso più o meno proprio, individuando le modalità più idonee per il costante accrescimento del patrimonio del sito e conseguentemente per la sua tutela.



Fig.4: Villa d'Este, Tivoli (RM), il sito nel contesto cittadino, immagine satellitare (<https://earth.google.com/web>)

REFERENCES

ACIDINI C., *The history of cultural heritage protection in Italy – Part I, in The Italian Law of Cultural Heritage. A Dialogue with the United States, Tutela & Restauro – Monografie 1, Supplemento*, a cura di J. Celani, A. De Luca, G. Pailli, L. Palandri, A. Pessina, M. Tarantini, (Villa Ruspoli, Florence, June 17-18, 2022), Sesto Fiorentino (FI) 2024, pp. 33 - 38.
BERNINI D. (a cura di), *Alessio Valle. Memorie artistiche di Tivoli. Una schedatura degli anni Venti*, Soprintendenza per i beni artistici e storici di Roma e Comune di Tivoli, Roma 1988.
CENTRONI A., *Villa d'Este a Tivoli. Quattro secoli di storia e restauri*, Roma 2008.
CHIARALUCE A., D'ALESSANDRO L., PIETROBONO S., *Da Deposito a Patrimonio: sinergie di tutela e progetti di valorizzazione dell'Istituto Villa Adriana e Villa d'Este, in Depositi In-Visibili. Dalla Catalogazione alla fruizione*, Atti del Convegno (Roma 2022), a cura di M. Osanna, A. Russo, G. Zuchtriegel, R. Alteri, "Foro Romano Palatino – Scavi e Ricerche, Rivista del Parco Archeologico del Colosseo", I, 2023, pp. 489-500

PIETROBONO S., *Archeologia a Villa d'Este: percorsi di ricerca, tutela e valorizzazione per il sito UNESCO*, in Società degli Archeologi Medievisti Italiani X Congresso Nazionale di Archeologia Medievale, Volume 3, a cura di S. Minguzzi, A. Borzacconi, L. Passera, L. Biasin, Udine - Cividale del Friuli, 9-13 settembre 2025, Sesto Fiorentino (FI) 2025, pp. 308-312.
PIETROBONO S., MARINO F., *Nuovi dati su Tivoli nel Medioevo e nella prima età moderna dai progetti di inventariazione e catalogazione dell'Istituto Villa Adriana e Villa d'Este*, in Atti e Memorie della Società Tiburtina di Storia e Arte, vol. 97, 2024, pp. 149-160.
PIETROBONO S., *Testa Romanica*, in Tivoli medievale una città da riscoprire, a cura di A. Tomei, con A. Tomei, Comune di Tivoli 2023, p. 255